

Solo il potente è misericordioso

“A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra” (Mt 28,18). Sono tra le ultime parole del Risorto prima di salire al Padre. Per il Vangelo secondo Matteo, il culmine di tutta la vicenda di Gesù sta nel fatto che, fidandosi del Padre fino alla morte, da lui ha ricevuto ogni potere.

Da qualche decennio, parlando dell'onnipotenza di Dio, si coglie un certo disagio, poiché questo aspetto parrebbe retaggio di un'immagine mitologica del divino, cancellata una volta per tutte dalla misericordia rivelata in Gesù. “Potenza” e “misericordia” sembrerebbero tratti inconciliabili nell'immagine cristiana di Dio. Se di potenza si deve proprio parlare e scrivere – dato che ne parla e scrive in lungo e in largo la Bibbia – se ne tratta con circospezione, come qualcosa di scomodo, ingombrante se non perfino inopportuno, che subito deve essere controbilanciato, riferendosi più diffusamente alla compassione divina. Eppure nel “Credo” noi professiamo la fede “in Dio Padre onnipotente”. L'alternativa tra potenza e misericordia è del tutto sconosciuta alla Bibbia, basta leggere il *Libro della Sapienza*: “Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una goccia di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento” (*Sap* 11,21-23). Quindi Dio non è compassionevole e misericordioso “anche se” è onnipotente, ma “proprio perché” è onnipotente. Potendo tutto, può permettersi il lusso di aspettare, prolungando la propria speranza e stima verso il peccatore. Invece, la fretta di considerare una situazione irrimediabilmente perduta è l'arma tagliente di deboli e perciò impietosi. Insomma, la mancanza di misericordia spesso provata nei riguardi di persone e situazioni, prima di essere segnale di un generico difetto d'amore è indice di impotenza: non siamo così potenti da sperare ancora! Non per nulla la speranza è una delle tre “virtù” (cioè: “forze”, “potenze”) di Dio. Il Cristo onnipotente è il Signore della speranza nei riguardi del mondo intero e di ciascuna persona, pertanto è misericordioso.

Il Cristo - con la Parola e i Sacramenti - ci ridona il potere che spesso decidiamo di perdere, divenendo frettolosi e implacabili giudici dalle sentenze definitive.

Don Cesare Pagazzi